



DIOCESI DI NOVARA

Giubileo della **Misericordia**
PORTA SANTA



Santuario di Re - Valle Vigezzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

IN QUESTO NUMERO

[Vi scrive il Rettore](#)

[Santuario cronaca](#)

[Lettera Apostolica](#)

[Abbonamento 2017](#)

**Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana**

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -
- Fotocomposizione in proprio -
- Stampa Grafica Novarese -
- San Pietro Mosezzo -

Autorizzazione del Tribunale di Verbania
n° 134 del 29/09/1978

**Direttore responsabile
Giuliano Temporelli**

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso é stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed é documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso é conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario é costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.



Magnificat!

Cari amici,

questo numero speciale del Bollettino è dedicato all'**Anno della Misericordia**, alla solenne Chiusura di domenica 13 novembre e alla **Lettera Apostolica del Santo Padre "Misericordia et misera"**.

Mentre mons. Vescovo chiudeva la Porta Santa la Corale di Arona cantava a più voci il **"Magnificat"**.

Non poteva esserci inno più adatto!

Perché questo anno di grazia possa continuare nel nostro quotidiano vorrei proporre di recitare il Magnificat come ringraziamento alla Comunione.

In santuario canteremo il Magnificat ogni giorno dopo la Messa delle 9 e così sotto lo sguardo di Maria e con Maria pregheremo: **"di generazione in generazione la sua misericordia si estende su tutti coloro che lo temono"**.

E allora cari amici buon anno 2017; mentre vi assicuro il mio quotidiano ricordo all'Altare della Madonna.

P. Gian Carlo



Giorno dopo giorno...

Domenica 6 novembre

Durante la Messa pomeridiana delle 16.30 si è svolto il Pellegrinaggio Giubilare, con il passaggio della Porta Santa, dell'Unità Pastorale delle Comunità di Comabbio e di Ternate (VA), con il Prevosto don Paolo Castiglioni.

Ha animato la liturgia il Prof. GianFilippo Ruspini della Parrocchia di Comabbio e illustre villeggiante della nostra Valle nel paese di Cra-veggia.

Domenica 13 novembre

CHIUSURA DELLA PORTA SANTA

Alle 16.30 Sua Ecc.za Mons. Amedeo Grab, Vescovo emerito di Coira, ha presieduto la Celebrazione di Ringraziamento per il Giubileo della Misericordia e ha chiuso la PORTA SANTA della Basilica.

Mons. Grab nell'omelia, commentando il Vangelo della domenica (Lc. 21,5-19), ha così esordito: “Gesù annuncia nel Vangelo odierno la presa e la distruzione di Gerusalemme, ma anche le persecuzioni che colpiranno i suoi discepoli. Tutto si è avverato e si avvera oggi. Ma l'Anno della Misericordia, che chiudiamo oggi assieme alla Porta Giubilare, ci ricorda che il Signore ci accompagna sempre. In Lui confidiamo. La porta della grazia e della misericordia è sempre aperta per qualsiasi uomo che cerca il Signore con cuore puro e sincero”.

Ha celebrato insieme a Mons. Grab, Sua Ecc.za Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo emerito di Potenza che in questa settimana si trovava nella Casa del Beato Novarese per la predicazione di un corso di esercizi spirituali.



**Foto sopra: al centro Mons. Amedeo Grab, a sinistra Mons. Agostino Superbo e a destra don Vincenzo Barone
Foto sotto: i due Vescovi con i sacerdoti concelebranti**



Il Padre Rettore al termine della messa ha voluto ringraziare i presenti con queste parole: “Ringrazio tutti coloro che in questi mesi si sono prodigati per il Giubileo e i numerosi pellegrini che silenziosamente hanno varcato la Porta Santa della Misericordia. In particolare voglio ringraziare il Vescovo Amedeo e don Luigi Trentani che nella Cappella della Riconciliazione hanno confessato per molte ore i pellegrini giunti in Santuario per ricevere il dono dell’Indulgenza. Ringrazio anche l’Arcivescovo Agostino Superbo, che con la sua presenza oggi qui a Re unisce il nord e il sud d’Italia”.

Hanno concelebrato inoltre il nuovo Vicario dell’Ossola don Vincenzo Barone, Arciprete di Domodossola, e il Vicario emerito don Luigi Preioni e una decina di sacerdoti.

Ha animato il canto della celebrazione la Schola Cantorum “L. Perosi” di Arona diretta dal maestro Giuseppe Agostini.



La Schola Cantorum “L. Perosi” di Arona con il m° Agostini



Foto sopra: il Gruppo Alpini di Re
Foto sotto: i Sindaci e le Donne della Pro Loco di Re in costume





Sono presenti alla celebrazione i Sindaci della Valle, il Gruppo Alpini di Re e le Donne della Pro Loco di Re in costume vigezzino.

Dopo la comunione il Vescovo ha introdotto il Canto del Magnificat della Schola Cantorum ed è sceso con i sacerdoti, i Sindaci e gli Alpini a chiudere la PORTA SANTA.





Don Luigi, cappellano e confessore, ha consegnato la chiave a mons. Vescovo che ha chiuso la PORTA SANTA e di seguito ha impartito la Benedizione Solenne su tutti i presenti concludendo ufficialmente l'Anno della Misericordia nel nostro Santuario.



Troverete in questo numero del Bollettino molte foto di questo evento, che il fotografo Maurizio Besana ci dona sempre con grande generosità e professionalità.

Domenica 20 novembre

Nella Solennità di Cristo Re dell'Universo, il Santo Padre ha chiuso solennemente la Porta Santa di San Pietro, e in questa domenica in Santuario abbiamo accolto un numeroso gruppo proveniente da Agrate Conturbia per la Messa solenne delle 11.00.

Ha celebrato la Messa il Padre Rettore, nativo di Agrate, e ha accompagnato i canti l'agratese Marino Sacco.

Domenica 27 novembre

La Messa delle 11.00, celebrata dal Padre Rettore in Basilica, è stata solennizzata dalla presenza della Banda Margherita di Cameri che ha voluto nel nostro Santuario onorare Santa Cecilia, la Patrona della Musica, ma soprattutto ringraziare la Madonna per i suoi 120 anni di vita.

Insieme alla Banda Margherita si è unita alla celebrazione di ringraziamento anche il Corpo Musicale Santa Cecilia di Gattinara.



Giovedì 8 dicembre

Oggi Solennità dell'Immacolata si sono celebrate 3 Sante Messe all'Altare della Madonna con un'ottima partecipazione di fedeli saliti in Valle per il ponte dell'Immacolata.

Alle 10.00 ha celebrato il Vicario Generale della nostra Diocesi, Mons. Fausto Cossalter e ha animato il canto il Coro delle Ragazze.

Alle 11.00 ha celebrato il Padre Rettore e la Messa solenne delle 16.30 è stata accompagnata dal suono dell'organo dall'organista Alessandro Ramoni di Malesco.

Sabato 10 dicembre

Oggi ricorre il XX della pia morte del venerato Padre Francesco Maria Franzi, oblato e vescovo ausiliare di Novara, e le sue spoglie riposano sotto lo sguardo della Madre davanti all'Altare della Madonna. Alla Messa delle 16.30 il Padre Rettore lo ha ricordato con grande affetto ed emozione.



Infine auguro a tutti i devoti della Madonna di Re un sereno 2017, accompagnati per mano da Maria, nostra Madre dolcissima!

M.G.



PELEGRINAGGIO GIUBILARE DELL'ASSOCIAZIONE MAESTRI CATTOLICI



Nella **domenica 6 novembre 2016**, per favorire la partecipazione al Giubileo della Misericordia, l'Associazione Italiana Maestri Cattolici di Besozzo ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario di Re (108 partecipanti!!) La visita ha dato anche occasione di ammirare altre zone vicine con le loro relative belle chiese ricche di opere d'arte.

Secondo la dottrina cristiana, il peccato grave priva della comunione con Dio con la pena eterna dell'inferno. Al peccatore pentito Dio concede attraverso la confessione il perdono dei peccati e la remissione della pena eterna.

Con l'indulgenza, la misericordia di Dio toglie anche la pena temporale per i peccati confessati.

Per ottenere l'indulgenza giubilare si può andare pellegrini a Roma e recarsi in una delle quattro basiliche maggiori (San Pietro; San Giovanni in Laterano; Santa Maria Maggiore; San Paolo fuori le Mura).

In questo Giubileo straordinario della Misericordia, si può acquistare l'indulgenza recandosi anche in altre chiese e santuari dove è stata concessa la Porta Santa.

Dobbiamo ringraziare in modo particolare Padre Giancarlo, Rettore del Santuario, che ci ha fatto vivere il Giubileo in modo autentico.

Ci ha accolto con grande cordialità e ci ha accompagnato passo passo durante tutto il tempo fino al bacio della reliquia del sangue

Significativo è stato il passaggio della Porta Santa in processione cantando le litanie dei Santi in un Santuario gremito di fedeli.

Sono stati momenti forti e commoventi che ci hanno arricchito e che porteremo sempre con noi.

Padre Giancarlo ha ribadito proprio l'importanza di ricordare che il Signore è Misericordioso e ci ama e che questo Giubileo ha puntato proprio sul conservare nel cuore quella che è la principale caratteristica di Dio.

Roberta Lentà

RADUNO DELLE AUTO D'EPOCA PER IL GIUBILEO

Domenica 6 novembre 2016: una data senz'altro da ricordare e da riportare con una sottolineatura negli annali a venire fin quando non si ritornerà a parlare del Giubileo ed il prossimo andrà a regime nell'anno 2015 e cioè alla data naturale prevista dalla Santa Chiesa di Roma. Nel minuscolo abitato di Re in Valle Vigezzo nella provincia di Verbania ed al confine con la Svizzera, l'Historic Auran Car ha voluto vivere l'Anno Santo della Misericordia con un raduno straordinario di auto d'epoca, forse l'unico in Italia in quanto finora a nostra memoria, non si era mai sentito parlarne in tal senso.

Con il valido aiuto del Comune di Pieve Vergonte, nonostante l'inclemenza della pioggia, a volte anche torrenziale, ben 38 auto si sono dirette verso il Santuario dedicato alla Madonna del Sangue, per rac-

cogliere l'invito di Papa Francesco di non perdere questa grande opportunità di grazia straordinaria senza doversi sobbarcare un lungo viaggio fino a Roma. La Porta Santa della Misericordia è stata varcata da circa un centinaio di persone provenienti da Novara, Vercelli, Milano, Como, Pavia, Biella e Verbania che assieme ai residenti ed ai turisti presenti hanno di fatto riempito la grande navata della Basilica. La S. Messa celebrata dal padre rettore Padre Giancarlo Julita, condecorata dalla presenza della Corale, è stata sottolineata da alcuni gesti significativi tra i quali spicca la recita della preghiera dell'automobilista e l'invocazione protettiva per ognuno richiesta alla Beata Vergine; la parte conclusiva ha visto prima la consegna di una targhetta che resterà nel Santuario a ricordare tutti coloro che quotidianamente utilizzano l'auto come mezzo per i loro impegni di lavoro o di svago e poi la benedizione finale sia dei presenti ma soprattutto di ognuna delle auto che hanno raggiunto Re – benedette una ad una – come ben si evince nel Santo Vangelo dove Gesù dice di conoscere le sue pecorelle “una ad una”.

Lidia Lanzini





*Dalla Lettera Apostolica
di Papa Francesco*

“Misericordia et misera”

Misericordia et misera sono le due parole che sant’Agostino utilizza per raccontare l’incontro tra Gesù e l’adultera (cfr *Gv* 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell’amore di Dio quando viene incontro al peccatore: «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia». Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto! Il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro.

1. Questa pagina del Vangelo può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell’Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora *celebrata* e *vissuta* nelle nostre comunità. La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell’amore misericordioso del Padre. Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario.

Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno (cfr *Gv*8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (vv. 10-11). In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà “camminare nella carità” (cfr *Ef* 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

2. Gesù d'altronde lo aveva insegnato con chiarezza quando, invitato a pranzo da un fariseo, gli si era avvicinata una donna conosciuta da tutti come una peccatrice (cfr *Lc* 7,36-50). Lei aveva cosperso di profumo i piedi di Gesù, li aveva bagnati con le sue lacrime e asciugati con i suoi capelli (cfr v. 37-38). Alla reazione scandalizzata del fariseo, Gesù rispose: «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (v. 47).

Il *perdono* è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c'è pagina del Vangelo che

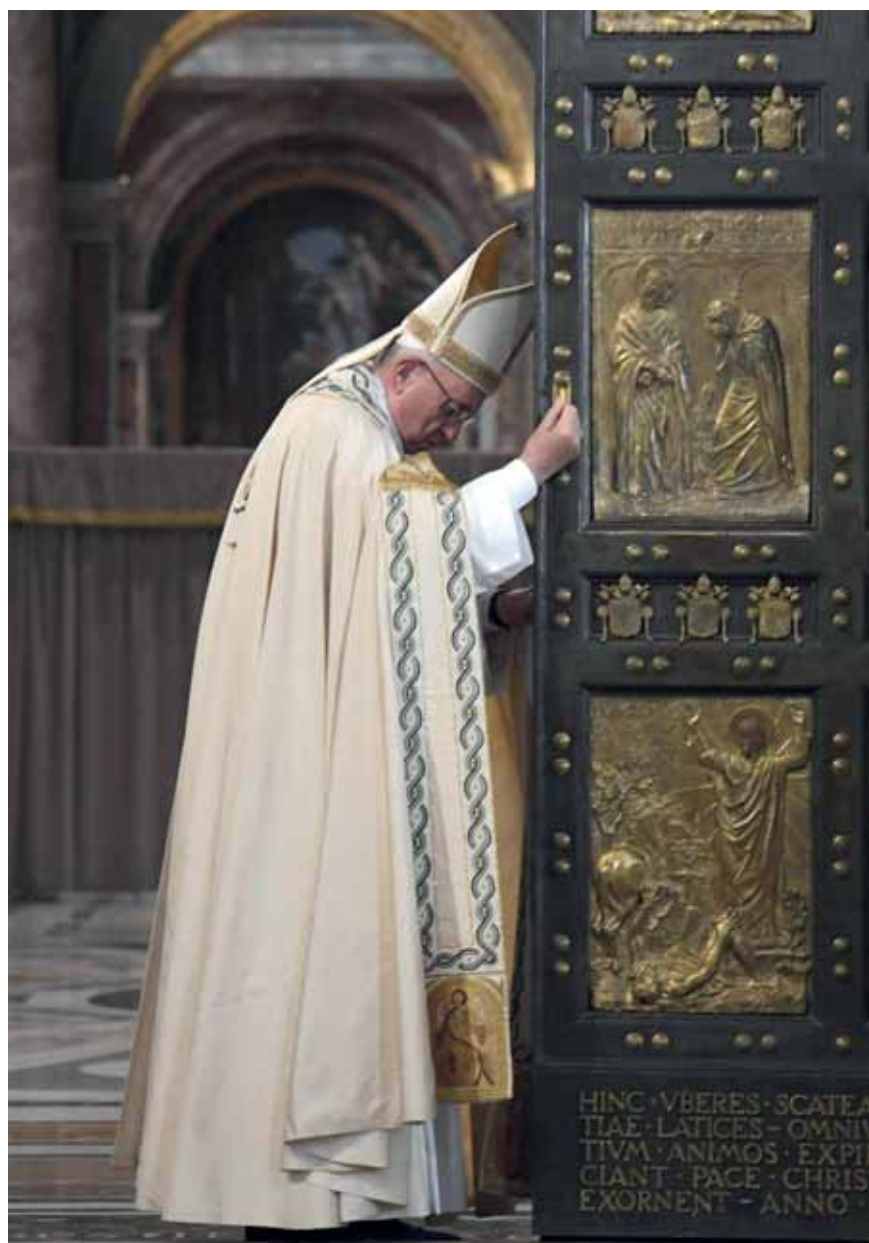
possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona.

La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso (cfr. Es 34,6), la sua misericordia dura in eterno (cfr. Sal 136), di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita.

3. Quanta gioia è stata suscitata nel cuore di queste due donne, l'adultera e la peccatrice! Il perdono le ha fatte sentire finalmente libere e felici come mai prima. Le lacrime della vergogna e del dolore si sono trasformate nel sorriso di chi sa di essere amata. La misericordia suscita *gioia*, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge, per renderci a nostra volta strumenti di misericordia.

Come sono significative anche per noi le parole antiche che guidavano i primi cristiani: «Rivestiti di gioia che è sempre gradita a Dio e gli è accetta. In essa si diletta. Ogni uomo gioioso opera bene, pensa bene e disprezza la tristezza [...] Vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia». Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portar via dalle varie afflizioni



e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore e farci guardare sempre con serenità alla vita quotidiana.

In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. Il futuro infatti sembra essere ostaggio dell'incertezza che non consente di avere stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione. C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali. Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e dalla gioia che ne deriva. C'è tanto bisogno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia. Facciamo tesoro, pertanto, delle parole dell'Apostolo: «Siate sempre lieti nel Signore» (*Fil* 4,4; cfr *1 Ts* 5,16).

5. Adesso, concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell'opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la “conversione pastorale” che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva.

In primo luogo siamo chiamati a *celebrare* la misericordia. Quanta ricchezza è presente nella preghiera della Chiesa quando invoca Dio come Padre misericordioso! Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta. Dall'inizio alla fine della *celebrazione eucaristica*, la misericordia ritorna più volte nel dialogo tra l'assemblea orante e il cuore del Padre, che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso. Dopo la

richiesta di perdono iniziale con l'invocazione «Signore pietà», veniamo subito rassicurati: «Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna». È con questa fiducia che la comunità si raduna alla presenza del Signore, particolarmente nel giorno santo della risurrezione. Molte orazioni “collette” intendono richiamare il grande dono della misericordia. Nel periodo della Quaresima, ad esempio, preghiamo dicendo: «Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia». Siamo poi immersi nella grande preghiera eucaristica con il prefazio che proclama: «Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana». La quarta preghiera eucaristica, inoltre, è un inno alla misericordia di Dio: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare». «Di noi tutti abbi misericordia»,[6] è la richiesta impellente che il sacerdote compie nella preghiera eucaristica per implorare la partecipazione alla vita eterna. Dopo il Padre Nostro, il sacerdote prolunga la preghiera invocando la pace e la liberazione dal peccato grazie all'«aiuto della tua misericordia». E prima del segno di pace, scambiato come espressione di fratellanza e di amore reciproco alla luce del perdono ricevuto, egli prega di nuovo: «Non guardate ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa».[7] Mediante queste parole, con umile fiducia chiediamo il dono dell'unità e della pace per la santa Madre Chiesa. La celebrazione della misericordia divina culmina nel Sacrificio eucaristico, memoriale del mistero pasquale di Cristo, da cui scaturisce la salvezza per ogni essere umano, per la storia e per il mondo intero. Insomma, ogni momento della celebrazione eucaristica fa riferimento alla misericordia di Dio.

In tutta la vita sacramentale la misericordia ci viene donata in abbondanza. Non è affatto senza significato che la Chiesa abbia voluto fare esplicitamente il richiamo alla misericordia nella formula dei due sacramenti chiamati “di guarigione”, cioè la *Riconciliazione* e l'*Unzione dei malati*. La formula di assoluzione dice: «Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace» e quella dell'Unzione recita: «Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo». Dunque, nella preghiera della Chiesa il riferimento alla misericordia, lungi dall'essere solamente parentetico, è altamente *performativo*, vale a dire che mentre la invociamo con fede, ci viene concessa; mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma. È questo un contenuto fondamentale della nostra fede, che dobbiamo conservare in tutta la sua originalità: prima di quella del peccato, abbiamo la rivelazione dell'amore con cui Dio ha creato il mondo e gli esseri umani. L'amore è il primo atto con il quale Dio si fa conoscere e ci viene incontro. Teniamo, pertanto, aperto il cuore alla fiducia di essere amati da Dio. Il suo amore ci precede sempre, ci accompagna e rimane accanto a noi nonostante il nostro peccato. [...].

8. La celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il *Sacramento della Riconciliazione*. È questo il momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli. Noi siamo peccatori e portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo (cfr *Rm* 7,14-21); la grazia, tuttavia, ci precede sempre, e assume il volto della misericordia che si rende efficace nella riconciliazione e nel perdo-

no. Dio fa comprendere il suo immenso amore proprio davanti al nostro essere peccatori. La grazia è più forte, e supera ogni possibile resistenza, perché l'amore tutto vince (cfr *1 Cor* 13,7).

Nel Sacramento del Perdono Dio mostra la via della conversione a Lui, e invita a sperimentare di nuovo la sua vicinanza. È un perdono che può essere ottenuto iniziando, anzitutto, a *vivere la carità*. Lo ricorda anche l'apostolo Pietro quando scrive che «L'amore copre una moltitudine di peccati» (*1 Pt* 4,8). Solo Dio perdona i peccati, ma chiede anche a noi di essere pronti al perdono verso gli altri, così come Lui perdona i nostri: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (*Mt* 6,12). Quanta tristezza quando rimaniamo chiusi in noi stessi e incapaci di perdonare! Prendono il sopravvento il rancore, la rabbia, la vendetta, rendendo la vita infelice e vanificando l'impegno gioioso per la misericordia.[...].

10. Ai sacerdoti rinnovo l'invito a prepararsi con grande cura al ministero della Confessione, che è una vera missione sacerdotale. Vi ringrazio sentitamente per il vostro servizio e vi chiedo di essere *accoglienti* con tutti; *testimoni* della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; *solleciti* nell'aiutare a riflettere sul male commesso; *chiari* nel presentare i principi morali; *disponibili* ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; *lungimi-ranti* nel discernimento di ogni singolo caso; *generosi* nel dispensare il perdono di Dio. Come Gesù davanti alla donna adultera scelse di rimanere in silenzio per salvarla dalla condanna a morte, così anche il sacerdote nel confessionale sia magnanimo di cuore, sapendo che ogni penitente lo richiama alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia. [...].

13. La misericordia possiede anche il volto della *consolazione*. «Consolate, consolate il mio popolo» (*Is* 40,1) sono le parole accorate che il profeta fa sentire ancora oggi, perché possa giungere a quanti sono nella sofferenza e nel dolore una parola di speranza. Non lasciamoci mai rubare la speranza che proviene dalla fede nel Signore risorto. È vero, spesso siamo messi a dura prova, ma non deve mai venire meno la certezza che il Signore ci ama. La sua misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell'afflizione. Asciugare le lacrime è un'azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi.

Tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall'incomprensione. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, frutto dell'invidia, della gelosia e della rabbia! Quanta sofferenza provoca l'esperienza del tradimento, della violenza e dell'abbandono; quanta amarezza dinanzi alla morte delle persone care! Eppure, mai Dio è lontano quando si vivono questi drammi. Una parola che rincuora, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che fa percepire l'amore, una preghiera che permette di essere più forte... sono tutte espressioni della vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli.

A volte, anche il *silenzio* potrà essere di grande aiuto; perché a volte non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre. Alla mancanza della parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è presente, vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e di amore. Anche il silenzio appartiene al nostro linguaggio di consolazione perché si trasforma in un'opera concreta di condivisione e partecipazione alla sofferenza del fratello.

14. In un momento particolare come il nostro, che tra tante crisi vede anche quella della famiglia, è importante che giunga una parola di forza consolatrice alle nostre famiglie. Il dono del matrimonio è una grande vocazione a cui, con la grazia di Cristo, corrispondere nell'amore generoso, fedele e paziente. La bellezza della famiglia permane immutata, nonostante tante oscurità e proposte alternative: «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa». Il sentiero della vita che porta un uomo e una donna a incontrarsi, amarsi, e davanti a Dio a promettersi fedeltà per sempre, è spesso interrotto da sofferenza, tradimento e solitudine. La gioia per il dono dei figli non è immune dalle preoccupazioni dei genitori riguardo alla loro crescita e formazione, riguardo a un futuro degno di essere vissuto intensamente.

La grazia del Sacramento del Matrimonio non solo fortifica la famiglia perché sia luogo privilegiato in cui vivere la misericordia, ma impegna la comunità cristiana, e tutta l'azione pastorale, a far emergere il grande valore propositivo della famiglia. Questo Anno giubilare, comunque, non può far perdere di vista la complessità dell'attuale realtà familiare. L'esperienza della misericordia ci rende capaci di guardare a tutte le difficoltà umane con l'atteggiamento dell'amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare.

Non possiamo dimenticare che ognuno porta con sé la ricchezza e il peso della propria storia, che lo contraddistingue da ogni altra persona. La nostra vita, con le sue gioie e i suoi dolori, è qualcosa di unico e irripetibile, che scorre sotto lo sguardo misericordioso di Dio. Ciò richiede, soprattutto da parte del sacerdote, un discernimento spirituale attento, profondo e lungimirante perché chiunque, nessuno escluso, qualunque situazione viva, possa sentirsi concretamente accolto da Dio, partecipare attivamente alla vita della comunità ed essere inserito in quel Popolo di Dio che, instancabilmente, cammina verso la pienezza del regno di Dio, regno di giustizia, di amore, di perdono e di misericordia.

16. Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi (cfr *Os* 11,4) perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli. La nostalgia di tanti di ritornare alla casa del Padre, che attende la loro venuta, è suscitata anche da testimoni sinceri e generosi della tenerezza divina. La Porta Santa che abbiamo attraversato in questo Anno giubilare ci ha immesso nella *via della carità* che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme.

Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno, e purifica gli occhi perché riconoscano le necessità più nascoste. Come sono vere le parole con cui la Chiesa prega nella Veglia Pasquale, dopo la lettura del racconto della creazione: «O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti».

La misericordia *rinnova* e *redime*, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cfr *Ez* 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cfr *Gal* 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia.

17. Durante l'Anno Santo, specialmente nei “*venerdì della misericordia*”, ho potuto toccare con mano quanto bene è presente nel mondo. Spesso non è conosciuto perché si realizza quotidianamente in maniera discreta e silenziosa. Anche se non fanno notizia, esistono tuttavia tanti segni concreti di bontà e di tenerezza rivolti ai più piccoli e indifesi, ai più soli e abbandonati. Esistono davvero dei protagonisti della carità che non fanno mancare la solidarietà ai più poveri e infelici. Ringraziamo il Signore per questi doni preziosi che invitano a scoprire la gioia del farsi prossimo davanti alla debolezza dell'umanità ferita. Con gratitudine penso ai tanti volontari che ogni giorno dedicano il loro tempo a manifestare la presenza e vicinanza di Dio con la loro dedizione. Il loro servizio è una genuina opera di misericordia, che aiuta tante persone ad avvicinarsi alla Chiesa.[...].

21. L'esperienza del Giubileo imprima in noi le parole dell'apostolo Pietro: «Un tempo eravate esclusi dalla misericordia; ora, invece, avete ottenuto misericordia» (*1 Pt 2,10*). Non teniamo gelosamente solo per noi quanto abbiamo ricevuto; sappiamo dividerlo con i fratelli sofferenti perché siano sostenuti dalla forza della misericordia del Padre. Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti.

Questo è il tempo della misericordia. Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. *È il tempo della misericordia* per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. *È il tempo della misericordia* perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle neces-

sità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé.

Alla luce del “Giubileo delle persone socialmente escluse”, mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la *Giornata mondiale dei poveri*. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr *Mt* 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr *Lc* 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr *Mt* 11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia.

22. Su di noi rimangono sempre rivolti gli occhi misericordiosi della Santa Madre di Dio. Lei è la prima che apre la strada e ci accompagna nella testimonianza dell'amore. La Madre della Misericordia raccoglie tutti sotto la protezione del suo manto, come spesso l'arte l'ha voluta rappresentare. Confidiamo nel suo materno aiuto e seguiamo la sua perenne indicazione a guardare a Gesù, volto raggianti della misericordia di Dio.

FRANCESCO

RINNOVO ABBONAMENTO **PER L'ANNO 2017**

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate: **NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA**

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2017. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2017 è la seguente:

ORDINARIO	Euro 10,00
SOSTENITORE	Euro 20,00
BENEMERITO	Euro 50,00

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il **BOLLETTINO** e mandare un offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281

con questa intestazione

LA MADONNA DEL SANGUE

Si ricorda agli abbonati della Svizzera che il Conto Corrente Postale Svizzero è stato **soppresso**.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 9-11**

Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica

S.S. Messe:

ore **10-11-16.30**

Santo Rosario

Feriale: **ore 8.30**

Festivo: **ore 15.30** segue la
Benedizione Eucaristica.

I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.

I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.
- Il servizio religioso del Santuario è svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

www.madonnadire.it

DIOCESI DI NOVARA

Ciubileo della *Misericordia*
PORTA SANTA

